

**Basilicata**

# Trenitalia, smantellate le officine

**P**rosegue l'opera chirurgica di smantellamento del sistema servizi di Trenitalia sul territorio della Basilicata. È difficile comprendere le ragioni di una serie di decisioni che sono culminate nella comunicazione della chiusura, il 31 dicembre 2010, delle Officine Grandi Riparazioni di San Nicola di Melfi, con una perdita netta per il sistema produttivo lucano di ben 52.000 ore di lavoro che saranno ricollocate presso gli stabilimenti Omc di Foggia e di Rimini. L'operazione è stata giustificata con una contrazione della domanda di manutenzione ciclica, con conseguenze immaginabili sul piano della sicurezza e della qualità del servizio offerto dall'azienda. "I segnali avuti in questi ultimi mesi –

spiega Bruno Bevilacqua, segretario generale Filt Basilicata – portavano tutti nella stessa direzione, basta pensare che a dicembre è stato compiuto un altro atto di angheria nei confronti di una regione che certamente non gode di un sistema infrastrutturale invidiabile, con il trasferimento di otto unità operative dirigenziali a Bari, il che significa l'esclusione della Basilicata dai futuri progetti di sviluppo di Trenitalia nel Mezzogiorno".

Ancora: a gennaio, con l'attivazione del nuovo orario dei treni, il turno del personale di scorta è passato da 24 a 18 agenti, con una perdita netta di sei unità lavorative. In questo senso, il danno oltre la beffa: nel prossimo futuro, vista l'avanzata età media del personale lucano, si verificherà la situa-

zione paradossale secondo cui il servizio sarà effettuato solamente da personale extraregionale, mentre l'importo complessivo del servizio continuerà a essere pagato dalla Regione Basilicata, con uno stanziamento di oltre 26 milioni di euro.

"Se davvero si vuole tutelare l'integrità del territorio – conclude Bevilacqua – è necessario puntare sullo sviluppo delle competenze e sull'ottimizzazione dei processi, che devono passare attraverso la formazione di qualità e la creazione di nuove prospettive occupazionali. L'azienda, invece, preferisce coprire le vacanze con trasferimenti, senza investire in alcun modo sulla crescita dei posti di lavoro e della produttività".

**MICHELE CIGNARALE**

